

Pellegrinaggio diocesano a Loreto, 31 agosto 2013

Fratelli carissimi, il nostro pellegrinaggio al Santuario di Loreto è una tappa importante del cammino diocesano segnato dal III centenario dell'incoronazione della Madonna del Pianto. Compriamo questa sosta all'interno della Santa Casa per apprendere da Maria, nell'Anno della fede, l'arte di "dimorare nelle Scritture", poiché "la fede dipende dall'ascolto" (cf. *Rm* 10,17). Il Santuario di Loreto conserva, come in uno scrigno, la dimora terrena di Maria, che era costituita da due parti: da una grotta scavata nella roccia, tuttora venerata nella Basilica dell'Annunciazione a Nazaret, e da una camera in muratura antistante alla grotta. Secondo il racconto del Rettore del Santuario – noto come il Teramano (1480) – nel 1291, quando i crociati furono espulsi definitivamente dalla Palestina, le pareti in muratura della casa della Madonna furono trasportate, "per mistero angelico", nell'odierna Croazia, poi nel territorio di Loreto, il 10 dicembre 1294. In base a nuove indicazioni documentali, a studi filologici e iconografici e ai risultati degli scavi archeologici, gli storici hanno confermato che la Santa Casa non ha le fondamenta. Ultimamente si è ipotizzato, in base ad un manoscritto palermitano, che le pietre della Santa Casa sono state trasportate a Loreto su nave, per iniziativa della nobile famiglia Angeli.

La devozione alla Madonna di Loreto, sin dal suo sorgere, segna l'intero territorio della Diocesi di Foligno; i pellegrini con le loro orme vi hanno tracciato il percorso della *Via Lauretana*; gli artisti hanno lasciato nelle nostre chiese l'impronta iconografica della *Virgo Lauretana*; bellissima era la consuetudine di suonare le campane nella notte della Venuta. Se le pareti della Santa Casa potessero parlare non ci racconterebbero la loro misteriosa traslazione ma ci farebbero ascoltare l'eco del grande annuncio che l'Angelo del Signore ha recato alla Vergine Maria. È all'interno di queste pareti che è risuonato l'invito a "non temere" (cf. *Lc* 1,30), solenne antifona d'ingresso del *Fiat* che ha dato la nota al *Magnificat*.

La Santa Casa è limitata da tre pareti, perché la parete orientale, ove sorge l'altare, coincideva con la porta di ingresso alla grotta. Questo elemento architettonico lascia intendere che Maria è stata una "porta" per Dio, "il canale privilegiato attraverso il quale Egli è venuto ad abitare in mezzo a noi". Maria, oltre che una "porta" per Dio, è anche una "porta" per gli uomini; Ella, infatti, è invocata con il titolo di "*felix caeli porta*". Se una donna, Eva, ha chiuso la porta del Paradiso, un'altra donna, Maria, l'ha riaperta! Il beato Guerrico, abate, scriveva: "L'antica Eva, più matrigna che madre, perché diede ai figli la morte prima ancora di generarli, fu sì chiamata *la madre di tutti i viventi* ma, in verità, si potrebbe chiamare piuttosto assassina dei viventi, perché il suo generare non fu altro che ingenerare morte (...). Invece Maria (...) è Madre di tutti coloro che rinascono alla vita, proprio come la Chiesa di cui è modello".

Benedetto XVI, giunto pellegrino a Loreto nel 50° anniversario della visita compiuta da Giovanni XXIII alla vigilia dell'apertura del Concilio Vaticano II, ha sottolineato che la Santa Casa fu collocata sopra una strada. “La casa e la strada – osservava il Pontefice emerito – sembrano escludersi. In realtà, proprio in questo particolare aspetto, è custodito un messaggio singolare di questa Casa. Essa non è una casa privata, non appartiene a una persona o a una famiglia, ma è un'abitazione aperta a tutti che sta, per così dire, sulla strada di tutti noi. Qui a Loreto, troviamo una casa che ci fa rimanere, abitare e che nello stesso tempo ci fa camminare, ci ricorda che siamo tutti pellegrini, che dobbiamo essere sempre in cammino verso un'altra abitazione, verso la casa definitiva, verso la Città eterna, la dimora di Dio con l'umanità redenta (cf. *Ap* 21,3)”. Il simulacro della *Virgo Lauretana*, emblema dell'incontro tra la Santa Casa e la strada, richiama l'icona bizantina della *Madonna Odigitria* che presenta Maria nell'atto di mostrare Gesù (cf. *Mt* 2,11), di indicare in Lui “la via che conduce alla verità e alla vita” (cf. *Gv* 14,6). Non senza audacia si potrebbe dire che la Vergine svolge una funzione analoga a quella del navigatore satellitare!

Fratelli carissimi, siamo giunti a Loreto custodendo nel cuore tante intenzioni di preghiera; prima di depositarle nella Santa Casa, perché Maria ne faccia una cernita, è bene ricordare che Ella, quale “portavoce” della preghiera della Chiesa, è nostra “interprete” e “avvocata”. Quando ci affidiamo alla sua intercessione non sprechiamo parole ma cerchiamo rifugio e riparo sotto l'abside del suo manto per ottenere dal Figlio suo quello che il Padre ha deciso nella Sua benevolenza. “Guarda la Madre del tuo Figlio e ascoltaci”: la *lex orandi*, ponendo questa invocazione sulle labbra dei fedeli, ci assicura che Maria amplifica con il suo sguardo intenso il grido della nostra preghiera. La voce della Chiesa orante chiede a Dio Padre di prestare orecchio a noi Suoi figli senza distogliere lo sguardo dalla Vergine Maria, nei cui occhi materni Egli scorge i nostri volti. Maria, infatti, è fedele esecutrice del testamento d'amore affidatole da Gesù nell'ora suprema della Croce: “Donna, ecco tuo Figlio!” (*Gv* 9,26).

Papa Francesco, nel Santuario di Nostra Signora Aparecida, ha ricordato che “la Chiesa quando cerca Cristo bussa sempre alla Casa della Madre e chiede: ‘Mostraci Gesù’”. La Vergine Maria ci apre la porta della sua Casa, ci invita a varcarne la soglia e ci guida ad entrare nella volontà del Figlio suo, ripetendoci le parole che Ella ha pronunciato a Cana: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (*Gv* 2,5). La volontà di Maria coincide con quella del Figlio nell'unico progetto di amore del Padre. Fiduciosi nelle sorprese dell'amore di Dio evitiamo di mettere nelle mani di Maria gli “spiccioli” delle nostre richieste lacrimose e pretestuose. Bussiamo alla Santa Casa con discrezione, entriamo in punta di piedi e rompiamo il silenzio solo per supplicare la Vergine di insegnarci a varcare la “Porta della fede”. La Madre del Signore, “icona perfetta della fede”, ci rassicura confidandoci quanto ha inteso da Gabriele: “Non temere! Nulla è impossibile a Dio” (cf. *Lc* 1,30.37).

+ *Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno*